IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11**, — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale, o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

UN PROFETA
preso a schioppettate

Ieri i fogli dei liberali eran pieni del Doda che a Venezia fa di tutto per riorganizzare il partito piuttosto che ordinare le scombuiate finanze italiane; oggi i medesimi accusano di imprevidenza il signor Ministro dell'interno perchè dopo aver lasciato nascere, crescere, prosperare una società comunista o fanaticamente religiosa prende a schioppettate colui che di questa società di illusi e di fanatici si chiama il Re, il Messia, e lo stende morto sul terreno.

Il Lazzaretti.... Chi era costui? Lo dicemmo ieri ai nostri lettori, i quali saputolo anche morto, crederanno tutto l'affare bel e finito. Ma nossignori.

L'affare con la morte del Lazzaretti è tutt'altro anzi che finito: i suoi raccoltolo, se lo portarono nel santuario, primo martire della loro religione comunista, inferociti vieppiù, e vieppiù ostinati. Lo Zanardelli, ultimo a sapere di ciò che sul Labro da più che due anni avveniva, è da tutti rimproverato della sua imprevidenza e non curanza. Morto il Profeta ha mandato ad Arcidosso persone a rilevare il fatto!!

Per ora lasciamo lì lo Zanardelli e veniamo a una conclusione morale sul fatto stesso. È una nuova fede che voleva imporre il Lazzaretti, il quale garibaldino prima che profeta, voleva vivere alle spalle altrui predicando il comunismo.

La nuova fede, come tutte quelle che non sono la fede cattolica apostolica romana, era un miscuglio indigesto di materialismo sensuale e di superstizioni; imperciocchè chi si diparte dalla vera fede che vivifica e nobilita l'uomo, per prenderne un'altra, non può dare che in basso e nel ridicolo. Queste nuove fedi sono tutte puerili e ridicole nella loro dogmatica; sono violente, feroci, sanguinarie nelle loro manifestazioni.

Se mai avessero a trionfare (e il fatto del Lazzaretti è lì per provarlo) il loro culto non si rivolgerebbe già a Dio ma a Mammona; la loro morale non sarebbe già la purezza, sibbene la sensualità, il tornaconto de' sensi, il brago insomma. L'emblema che assommerebbe tutto, sarebbe il porco.

In quanto a noi applaudiamo un governo che non voglia entrare in sacrestia; ma un governo che, palliato da una fede nuova, lascia nascere, crescere, prosperare il più pericoloso comunismo, per noi è un governo che non è governo.

Un governo che lascia in pace il Lazzaretti che deruba con la sua fede i privati e scommuove un paese e lo riversa al saccheggio d'una terra; e impedisce ai Vescovi il libero esercizio del loro ministero di pace e di civiltà; per noi è un governo incomprensibile per risparmiargli un titolo peggiore.

È vero che il Profeta fu preso a schioppettate; ma e la ria semenza e i frutti letali, e il gusto del contadiname d'aver messo le mani nella roba dei padroni, si possono questi prendere a schioppettate come altrettanti uccelli?

* * *

Del resto un buon consiglio vogliamo dare allo Zanardelli che ascoltato lo caverà d'imbarazzo. Scriva tosto al Preposito dei Gesuiti perchè mandi sul Labro un pajo soltanto di quei suoi frati tanto proscritti e malmenati, e mettiamo la testa se alla terza predica tutto in Arcidosso, sul Labro e a Monteamiata non è tornato a suo segno. Provi e vedrà. Ben altri musi han visto i Gesuiti, e lì senza schioppi nè manette li han fatti captivi della pace e della fede.

Eccellenza, se l'assecuri, un par di Gesuiti valgono per mille delle sue Commissioni che non fanno nè ficcano.

Notizie del Vaticano

L'*Osservatore Romano* del 21 scrive:

La generosa e munifica protezione verso le belle arti, che forma una delle più fulgide glorie del Romano Pontificato, è grandemente a cuore alla Santità di Leone XIII il cui amore verso le medesime, sebbene contrariato dalle infauste circostanze dei tempi, si è mostrato e si mostra in ogni occasione vivissimo e tale da emulare quello onde vanno celebrati i più illustri fra i suoi Predecessori.

Di questo amore per le arti belle il Santo Padre volle dare una novella prova ieri recandosi verso le ore 6 pom. a visitare i lavori del terzo piano alla Loggia Vaticana affine d'incoraggiarne il compimento.

Sua Santità era accompagnata da Sua Emza Rma il sig. Cardinale Nina Segretario di Stato e dalla sua Nobile Anticamera. Il Santo Padre volle informarsi minutamente di quanto riguardava i lavori, addimostrando un gusto artistico squisito e degnavasi esprimere la sua sovrana soddisfazione al comm. *Alessandro Mantovani il quale avea l'onore* di accompagnare la Santità Sua dandole tutte le spiegazioni desiderate.

Dopo compiuta questa visita, il Santo Padre con parole di sovrana benevolenza compiacevasi esprimere all'illustre artista la sua *piena soddisfazione* e lo incoraggiava a dar sollecito compimento all'opera nobilissima, destinata a far riscontro alle celebri Logge di Raffaello, condotte a termine per la sovrana munificenza di Leone X.

BREVE DEL S. PADRE LEONE XIII.

La *Libertè* di Friburgo pubblica il seguente Breve del S. Padre Leone XIII al vescovo e al Clero del Giura:

LEONE XIII

Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione.

Se gli indirizzi e gli omaggi che ci hai personalmente consegnato a nome delle Associazioni cattoliche della Svizzera, ci hanno prodotto una gioia soave, soavissima fu quella che ci hanno recato le proteste di fedeltà di tutto il tuo clero.

Questo clero, che non ha indietreggiato mai, nè di fronte allo spogliamento, nè di fronte all'ira del potere, che nè l'esilio nè i più barbari trattamenti non hanno potuto separare dal suo Vescovo, e per conseguenza da noi, questo clero sì nobile nel suo spirito di sagrifizio ad ogni prova, merita che gli si applichino le parole della Sapienza: «Il vero amico sa amare in ogni tempo; la vera fraternità si rileva nelle circostanze estreme».

Ciò poi che dà nuovo lustro alla devozione del tuo Clero, è l'appoggio efficace che ti ha prestato all'esercizio del tuo potere pastorale, specialmente dopo il colpo violento che ti ha strappato dal tuo seggio episcopale.

È inoltre l'influenza benefica esercitata sul popolo cattolico. Incoraggiato dalla costanza e dall'attività dei tuoi preti, il popolo non è solo rimasto fermissimo nell'amore della propria religione e nel suo filiale amore verso di te e della sede apostolica, ma è la sua fede e la sua carità trassero dalla lotta nuova energia, come ce ne fanno fede le lettere che ci hai presentate.

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

78 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Ma nè questa vicenda, nè dopo il suo ritorno a X.*** la indefinita assenza della giovane amata, avevano punto diminuito la foga della sua passione: i disagi, i contrattempi, le contraddizioni, siccome olio gittato sul fuoco, non avevano fatto altro che accenderla più viva e pericolosa. Venne poscia il tempo degli esercizii campali, ed egli pure vi dovette andare co' suoi uomini, portandosi sino a Badia del Polesine: con una speranza, debolissima tuttavia, che al ritorno dal campo, anzichè il Distretto militare di Verona, come si vociferava, gli sarebbe stato di nuovo assegnato il Friuli. Se non che in quel mese e mezzo circa che precedette la sua partenza dal paese, prevedendo da valente strategico che gli era pur necessario l'aiuto di qualcuno, s'era fatto suo colla pratica amichevole e con donativi lo scrivano dell'Agente comunale: a cui in sul partire raccomandò che lo tenesse informato d'ogni cosa che più gli importava.

Compivano appunto due settimane dacchè egli era partito, quando le nostre due viaggiatrici in un calesse tirato lentamente da un ronzino s'avvicinavano ad X.*** Quando l'ebbe in vista, l'Adelina, con un effetto che avviene in ogni animo il quale non sia chiuso ad ogni sentimento d'amore pel suo paese nativo, non potè frenare una commozione; e sporgendo un po' la faccia e aguzzando gli occhi quasi per rivederlo più presto, andava seco stessa pensando: «Eccomi ancora a te, mio «umile, ma non men caro nido natale! «Quante volte nella lontananza il mio «pensiero ti volava dappresso e viveva «della tua vita! Quante volte rimembrai «i giorni felici che mi largisti, la dol«cezza che la tua quiete e il tuo cielo «mi piovevano in cuore! Oh, sei tu «ancor sì bello, sì lieto per me? Sai «tu ricondurmi al più lontano passato? «Cancellarmi dal cuore una memoria? «Ritornarmi la pace, la smarrita mia «pace? Fosti tu, tu stesso o crudele «che me la rapisti. Deh! perchè dovevi «sorridermi tanto un tempo, inebbri«armi d'un così ineffabile gaudio, infio«rarmi la giovinezza di rose, per poi «serbarmi l'assenzio e le spine? Cru«dele! Come s'è fatto fosco questo tuo «cielo, com'è pesante quest'aria, come «tetre son le tue vie! Povera terra mia, «che mai t'ha mutata così?... Ovvero «sei tu bella ancora per le tue fanciulle, «ed è il mio sguardo ottenebrato che «per tal guisa ti raffigura?.. Oh, fra le «tue fanciulle non dicevano ch'io era «la più leggiadra, ch'io era il più gen«tile fra i gentili tuoi fiori?.. Ed ora «chi più si curerà di me?.. Chi guar«derà più alla povera Lina?..»

E la mente già per sè così disposta a patetici pensieri, sempre più vi si immergeva con mesto abbandono. Se non che il rivedere dopo tre lunghi mesi i suoi parenti, e le feste ch'essi gliene fecero intorno valsero a distorla un poco da quelle tristezze, e ne aveva proprio bisogno. Era alquanto più pallida e dimagrita e non convennero tutti; onde conchiusero (e non potevano ragionare altrimenti) che l'aria di Venezia non era per lei. La zia fermatasi in famiglia un paio di giorni per ristorarsi un poco dal viaggio, si offrì a ricondurla alla sua villa per ritornarla alla floridezza di prima: ma i genitori non se l'avrebbero più staccata dal seno per tutto l'oro del mondo; rimisero per tanto la cosa all'autunno prossimo, promettendo di condursi colà in brigata come l'anno avanti. — E quì la penna si arresta, perocchè trova una specie di lacuna di cui è vano parlare.

(*continua*).

Perciò ringraziamo la divina provvidenza del nobile coraggio che ha ispirato al tuo clero, e ci congratuliamo pei cooperatori, che ti ha messo al fianco, per verità all'altezza dei tempi e delle loro difficoltà. Vorremmo, se fosse possibile, rivolgere le nostre felicitazioni a ciascuno di essi, e far sentire la nostra voce a ciascuno in particolare. Fallo tu, ven. fratello, in vece nostra. Assicurali che le loro lettere ci sono state aggradevolissime. Di loro, che con tutto il cuore imploriamo dal Signore per essi, insieme colla carità vieppiù ardente, novella forza per sostenere il loro zelo in mezzo agli ostacoli, e renderli ogni dì più fecondi. Sia arra di questi doni celesti la benedizione apostolica che accordiamo con grande amore a te, venerabile fratello, come ai tuoi preti e a ciascun d'essi in particolare, in attestato della nostra paterna e particolare benevolenza.

Da Roma presso S. Pietro, anno I del nostro pontificato.

LEONE XIII.

Al venerabile fratello Eugenio Vescovo di Basilea.

LUCERNA.

Nova et vetera.

(Continuaz., vedi n. 188)

L'arrestarsi di Alessandro innanzi alle porte di Costantinopoli, fa ricordare Annibale innanzi a quelle di Roma. Vittorioso questi dalle celebri battaglie della Trebbia, di Canne e del Transimeno, non poteva temere un efficace resistenza in Roma: non pertanto, quantunque vi si avvicinasse con *proposito* di assaltarla, e conquistarla, pure, alla vista di essa, preso da non sappiamo quali considerazioni, si arrestò, volse la fronte, e, sotto pretesto di svernare, indietreggiò, con gravissimo errore, fino a Capua. Alessandro si arresta innanzi alle porte di Costantinopoli, e stabilisce il suo quartier generale a S. Stefano. Se non che lasciava l'esercito presso della città, e la cingeva quasi di assedio. Ad ogni istante poteva egli assaltarla; ma quantunque le operazioni militari accennassero a ciò, pure non ebbe a deliberarvisi mai, per la presenza forse del naviglio inglese, che, dal mar di Marmara, procedendo innanzi, poteva riuscir fatale agli assalitori: forse perchè, in caso di disfatta, poteva temere per una ritirata, stante l'indeciso atteggiamento dell'Austria: e forse perchè non giudicava bastanti le forze a conquistare una città, in cui il fanatismo mussulmano, esaltato vieppiù dalla disperazione, avrebbe potuto operare inauditi atti di valore, e condurre a mala condizione l'esercito russo, le cui vittorie, per verità, erano da paragonarsi a quelle di Pirro. Checchè si fosse di tutto ciò, noi sappiamo che Alessandro non arrischiò di entrare a Costantinopoli, e che, accordata la pace, segnò il famoso trattato di Santo Stefano. Così, le macchinazioni del principe di Bismark andarono fallite, non avendo egli potuto vedere l'Austria impegnata contro della Russia: e così svanirono le speranze e i disegni della massoneria, od almeno restarono pel momento interrotti e guasti. Vero è che, in forza di quel trattato, pel quale la sublime Porta sentì il *veh victis* degli odierni barbari, essa, quantunque lasciata vivere in Europa, diveniva quasi un' appendice dell'Impero Moscovita: Costantinopoli una Prefettura di esso; i Principati altrettanti avamposti: vero è che in forza di quel trattato poteva la Russia far pesare la sua dominazione su tutto l'Occidente, ma questa era sempre una sosta, che ritardava l'effettuazione dei sovversivi progetti, della massoneria, la quale è stanca di vedere attraversati i suoi disegni, e perciò vuole precipitare al finale suo scopo. In qualunque modo si era fatto un gran passo, e dovè la massoneria contentarsene.

Ma se di esso poteva in qualche modo la massoneria chiamarsi soddisfatta, non lo erano punto l'Austria e l'Inghilterra, la quale non ammetteva *il fatto compiuto*: e alla proposta di un Congresso, imponeva la presentazione dell'intero trattato di Santo Stefano, perchè fosse riveduto e corretto in piena relazione coi trattati di Parigi e di Londra. Smargiassò per alcun tempo la Russia, rispondendo massimamente all'Inghilterra, ch'essa aveva partecipato a tutte le Potenze il trattato: e che quello che ella aveva fatto, era ben fatto. Ma visto che sir Gladstone agitava indarno a suo favore le plebi, e che anzi la universale opinione in Inghilterra era contraria alla pace e voleva la guerra; che Beaconsfield minacciava da senno coll'aumentare il naviglio, e col votar di milizie le Indie; e che facile poteva essere un pieno accordo fra l'Inghilterra e l'Austria, piegò la scitica superbia, accettò il Congresso e dichiarò che avrebbe ad esso presentato e sottoposto l'intero trattato di Santo Stefano, perchè fosse riveduto e corretto in conformità dei trattati di Parigi e di Londra. Così la politica di Lord Beaconsfield riportava una prima vittoria. (*Continua*).

Nostra corrispondenza.

Parigi, 20 agosto 1878.

Il giurì per i premj dell'Esposizione ha finito il suo compito; ma, com'era d'aspettarsi, non ha fatto pago nessuno: ond'è che, non s'avea appena avuto sentore dei giudizj, che tosto scoppiarono d'ogni banda querele, lamenti, ed è un gridare all'ingiustizia, alla parzialità.

Qui trovano lacune, colà deferenze; uno intravvede mezzi termini, un altro secrete connivenze; a dir breve un chiacchierio peggiore di quello che possa avvenire fra le più volgari donnicciuole.

I primi a lamentarsene, e forse non *senza ragione*, furono i fabbricanti di vetri a pittura e doratura per saloni e tempii, che classificati si videro tra i fabbricanti di cristalleria, cosa, a loro dire, tanto logica, quanto mettere la pittura ad olio fra l'arte di confezionare materie grasse o corpi oleosi. Ho voluto farvi un cenno di questo fatto, perchè ho letto la protesta bella e stampata, e con tanto di sottoscrizione sul *Paris Journal* e vi s'aggiunge, che la stampa cittadina piegasi a dar torto al giurì e ragione ai protestanti; tanto più che quella fatta di artisti non sono per verità da confondersi colle fabbriche boeme di cristalli, ma sono, giungo a dire, una specialità francese.

Gli sforzi giganteschi, onde nel loro patriottismo da pagnotta, certuni voleano, son poche settimane, prostituire la Francia, abbastanza avvilita da otto anni a questa parte, davanti alla ributtante memoria di Voltaire, hanno ottenuto un esito ben diverso. Il cinico vecchiaccio di Ferney ha tirato nel fango la casta imagine di Giovanna d'Arco con un linguaggio da trivio e da bordello, ed ha abbruciato l'incenso al re di Prussia, calpestando colla lingua e colla penna il sangue francese. Ed eccovi il giuoco della Provvidenza la quale vieppiù si manifesta nel disporre gli animi in modo, che il centenario di Voltaire ridondi a gloria di Giovanna d'Arco. Sotto gli auspicii delle Signore di Francia diffatti, ovunque si fanno sottoscrizioni per innalzare un monumento degno dell'eroina nel luogo dove nacque: siffatta sottoscrizione, nell'atto che onora le nobili donne che la concepirono, si è saggiamente renduta popolare in guisa che l'obolo della femminetta volgare non corre rischio di umiliarsi, collo stare di costa all'offerta della dama. Nè soltanto *Domremy*, dove nacque la santa eroina, sarà illustrata; ma Orleans eziandio, che fu liberata per lei, e Rouen che la vide martirizzata fra le fiamme. I veroni della Cattedrale di Orleans, come vi scriveva ultimamente, faranno risplendere agli occhi di tutti le glorie della Pulzella; ma il monumento espiatorio che sorgerà in Mercato-Vecchio di Rouen proclamerà altamente che non erano nè colla Francia nè colla Chiesa coloro, che in questa città lasciarono andare alle fiamme la giovane veggente di Domremy.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha pubblicato un interessante documento, al quale con gergo burocratico si è voluto dare il nome di *Situazione dell'insegnamento secondario nel* 1876. Sono lavori che di tempo in tempo sogliono ordinare i ministri per uso, diletto, o che so io per qual altro fine Uno simile fu fatto nel 1843 dal signor Villemain, un'altro nel 1865 sotto il ministro bonapartista Duruy; questo, di cui parliamo abbraccia il periodo degli anni 1865-1875. Un po' di cifre non vi staranno fuor di proposito massime in questo secolo di grandi calcoli e di grandi fallimenti. Ne raccoglierò quante m'è possibile.

Prima del 1865 avevamo 77 Licei, compresi Metz, Strasburgo e Colmar: adesso ne abbiamo 86, senza queste tre città tolteci dai prussiani, con 13 mila studenti, miglioramento di locali, gabinetti, collezioni scientifiche e bibliopole. Nel 1865 vi erano 43 mila studenti negli Stabilimenti laici governativi e 35 mila in quelli diretti da ecclesiastici. Nel 1876 vi sono 31 mila sotto l'insegnamento laico, quasi 47 mila sotto l'insegnamento ecclesiastico.

La cifra è rilevante tanto, più che di questo numero sono da contarsi 33 mila che vivono nei Collegi di Religiosi e soli 17 mila in Collegi laici. I Collegi laicali da 657 sono ridotti a 494; le case Religiose con Collegio da 278 sono cresciute a 309. In questo accenno avrei potuto essere più dettagliato e minuzioso, ma sarei riuscito nel medesimo tempo importuno e seccagginoso. Basti questo per conchiudere che l'insegnamento cattolico ha guadagnato terreno. Non so poi se sia ragionevole il mio timore, che il lavoro del sig. Ministro sia stato eseguito per dar di spalla alla stampa radicale, che grida continuamente doversi rendere l'insegnamento laico, e non lasciarlo più nelle pastoje del clericalume. Nella prossima riapertura delle Camere una qualche interpellanza ci sarà; e queste manifestazioni ministeriali non sono che il prodromo.

Vi sarete occupato più d'una volta del risultato delle recenti elezioni di Germania; ma non so se avete fatto considerare ai vostri lettori un fatto, che per noi francesi e per gl'italiani stessi è del tutto singolare. Voglio dire che l'elemento conservatore è più potente nei collegi elettorali delle grandi città, che delle campagne.

Diffatti alla frazione del centro chè tale chiamasi il seggio dei Cattolici al Parlamento Imperiale, hanno mandato Deputati ultramontani Monaco, Augusta, Vürzburgo, Passavia, Bamberga, Ratisbona. Friburgo nel Badese fu riconquistato dai nostri come Magonza. Il collegio di S. Bonifacio, che per due continue elezioni si aveva preso un nazionale liberale puro sangue; questa volta elesse un ultramontano pari suo.

Nella stessa regione Prussiana la Vittoria della frazione del Centro non poteva essere più manifesta. Perocchè Colonia, Aquisgrana, Dusseldorf, Crefeld, Essen (dove a tutti i costi voleva vincere Krupp con tutti i suoi formidabili cannoni) Coblenza. Treves hanno fatto il debito onore alla loro fede. Il Cancelliere col suo occhio di lince aveva preveduto questo movimento, e lasciando gracidare alle rane, lento lento mosse il passo verso Canossa. Checchè ne sia per avvenire dalle interviste di Kissingen, dove l'interesse e la furberia combattono colla verità e colla schiettezza, spunterà un giorno in cui sulla famosa Colonna di Canossa in luogo di lasciar scolpito Wirgehen nicht nach Canossa, si inciderà questa leggenda Wirgehen wohl nach Canossa.

Infrattanto la Francia e l'Italia, che fino all'altro dì si guardavano in cagnesco, e con reciproco danno e per reciproci cavillosi pretesti non seppero accordarsi sul trattato di commercio, ora si sono riavvicinate ed accordate per sostenere gli Slavi-Ellenici. Una flotta corazzata di entrambe le nazioni con ordine al vostro ammiraglio di stare ai panni del francese, mena vita beata presso al ridente Pireo; mentre i diplomatici profittano d'ogni occasione per sostenere le velleità di Atene, che ora vuol allargarsi al Nord, ora pigliare Creta, ora dilatarsi in Epiro, in Tessaglia. L'Austria abbastanza imbrogliata con que' Bosniaci, ai quali ha fatto tanto bene, e l'Inghilterra impegnata a tener d'occhio le mosse moscovite nelle steppe Asiatiche, si mostrano indifferenti. La Russia ha invitato Delyannis ministro degli affari esteri di Grecia a portarsi, dopo il suo colloquio con Re Umberto a Venezia, a Pietroburgo. Che vi si nasconda sotto, lo ignoro: come francese mi rallegro meco che francesi ed italiani finalmente si voglian bene; perchè così la questione di Nizza, Savoja, Corsica ecc. ecc., sarà per ora messa in disparte. R.

L'ITALIA E TUNISI.

L'Italia, dietro informazioni che la *Neue Freie Presse* ha ricevuto da Tunisi e che dice *positive*, starebbe conchiudendo col bey di Tunisi delle stipulazioni, i cui punti principali sarebbero i seguenti:

1° Tunisi conchiude coll'Italia un trattato di alleanza e di amicizia, nel quale esso riconosce la sua supremazia, e l'Italia in cambio gli accorda la sua protezione.

2. Il Bey rimane come per lo innanzi principe indipendente del suo paese, che amministra a suo talento; ma egli non intraprende alcuna guerra e non conchiude pace alcuna senza l'approvazione dell'Italia che lo rappresenta anche all'estero.

3. La città di Tunisi, e la Goletta, e in caso di bisogno anche altre città litorali tunisine, hanno guarnigione italiana, e, all'occasione, vi stazioneranno anche alcune navi da guerra Italiane.

4. Tunisi conchiude un nuovo trattato di commercio e di navigazione coll'Italia, e lascia a questa la cura di riordinare le sue rovinose condizioni finanziarie.

5. Nel caso che l'Italia venga trascinata in una guerra, Tunisi la aiuterà colle sue truppe, e proibirà al comune nemico l'entrata nei proprii porti.

6. Il Bey andrà gradatamente introducendo riforme nel proprio Stato.

Tali sarebbero le proposte che l'Italia avrebbe fatto al Governo di Tunisi.

Anche un telegramma da Roma all'*Indipendente* di Trieste dice che è prossima la conclusione d'un trattato di alleanza e di amicizia tra l'Italia e Tunisi.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto, contiene: Un decreto reale in data del 24 luglio che sostituisce una nuova tariffa a quella di diritti di pedagio già esistente per il passaggio del ponte in chiatte sul Po fra Borette e Viadana;

Due decreti reali del 6 agosto, che approvano la deliberazione dell'11 maggio 1878 della Deputazione provinciale di Roma, che autorizza il Comune di Anagni a portare dal 1° del corrente mese il massimo della tassa di famiglia o fuocatico da lire 100 a lire 150; non che la deliberazione della Deputazione provinciale di Belluno, che determina alcune norme sulla tassa di fuocatico.

Nomine e promozioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della giustizia

Un avviso per l'apertura d'un esame di concorso per la nomina di 20 sottotenenti medici.

— Gli on. Zanardelli e Bruzzo si sono persuasi della necessità di mantenere il corpo dei reali carabinieri e di studiarne un più ampio reclutamento.

Si dice che si stia preparando un nuovo ordinamento carcerario.

La Commissione incaricata di esaminare la legge sulle strade obbligatorie discusse Giovedì intorno all'obbligatorietà, ai sussidii che devono dare le provincie, alle prestazioni in natura, ed alla costituzione di un fondo speciale. Non fu presa però alcuna deliberazione.

— Secondo il *Fanfulla*, in attesa delle risoluzioni alle quali saranno per appigliarsi le potenze rispetto alla controversia turco-ellenica, le legazioni italiane a Costantinopoli ed Atene avrebbero ricevuto istruzione di

dare ai due Governi consigli di moderazione e di esortarli ad arrecare nei negoziati le maggiori disposizioni conciliative.

— *Scrive lo stesso foglio che in seguito* al contegno ostile gratuitamente tenuto dal prefetto di Venezia verso il sindaco di quella città, il ministro dell'interno si sarebbe risoluto a dare al conte Sormani-Moretti un altra destinazione.

Il Sormani-Moretti sarebbe mandato a Genova ed il Casalis andrebbe da Genova a Venezia.

— Si afferma, secondo il citato foglio, che l'on. *ministro dell'interno, appena* sarà terminata l'inchiesta da lui ordinata sui rincrescevoli fatti di Arcidosso, ne farà dare ampia e ragguagliata contezza al pubblico nella *Gazzetta ufficiale*. L'on. ministro ha compreso che il silenzio prolungato dall'organo ufficiale su quei fatti non gioverebbe al credito ed all'autorità del governo.

— Assicurasi che il comm. Balduino accamperebbe delle pretese verso il Governo *in causa delle Convenzioni ferroviarie*, perchè allora quando egli chiese l'immediato svincolo della cauzione, la Rendita era alta; ora è ribassata relativamente, nè fu dal Governo restituita ancora la cauzione. Il signor Balduino chiede un indennizzo proporzionale.

BERGAMO. — Mentre il serraglio di Miss Aissa viaggiava ne' suoi carrozzoni da Brescia a Bergamo, una bella leonessa nubiana presa da congest one cerebrale, cadeva *fulminata nella sua gabbia*. Le spoglie della povera bestia furono trasportate a questo museo di storia naturale, per imbalsamarle, *e conservarle*, insieme al *corpo* dell'elefante, che due anni indietro subiva in questa città la medesima sorte.

— Un asino imbizzarritosi mordeva gravemente in più parti del corpo il proprio conduttore.

FERRARA. — La deputazione provinciale ha inviato al ministro delle finanze un indirizzo, con preghiera che non sia tolta da questa città l'intendenza di finanza di cui è da tutti riconosciuta ed apprezzata l'utilità per i molteplici bisogni e per la maggior speditezza con cui vengono col suo mezzo esauriti i vari ed importanti servizi amministrativi e finanziari della *provincia*.

ROMA. — Sulla statua scoperta negli scavi di Ponte Sisto, abbiamo i seguenti particolari:

Essa ha tre metri di altezza ed è formata di prezioso metallo di Corinto sopra basamento di marmo. Tale statua è stata riconosciuta per quella dell' Imperatore Romano Marc'Aurelio Probo che edificò un ponte in quella località circa l'anno di Cristo 280. Questo imperatore per solennizzare in Roma un suo ingresso trionfale, fece a grandi spese trapiantare nel campo pubblico della città una prodigiosa quantità di alberi con le loro radici. Ed affinchè godesse il popolo dentro le mura della città del divertimento della *caccia vi fece collocare mille struzzi*, con altrettanti cervi e cinghiali e nel seguente giorno cento leopardi, duecento leoni, e cento orsi con *munificenza veramente imperiale*.

L'imperatore Marc'Aurelio Probo abbellì Roma di superbe costruzioni, pubblici edifici, tempi, ecc, occupando in tempo di pace le romane legioni soverchiamente in tali lavori, e nel fare argini e fosse, in seguito di che in una sommossa dalla *tumultuante soldatesca* nell'anno di Cristo 282 e sesto del suo regno fu ucciso. Probabilmente tale statua sarà stata rovesciata in tale circostanza come in allora usavasi. Sopra le rovine dell'antico ponte, Sisto IV della Rovere eletto al pontificato nell'anno 1471 riedificò l'odierno *ponte* chiamato *Sisto* in memoria di quel pontefice.

VERONA. — Pei dilettanti di strategia. Il 6 *settembre cominceranno sotto* il comando supremo del generale Pianell le grandi manovre militari. Ecco la situazione dove si troveranno i *due eserciti combattenti*:

« Un esercito del nord, sforzate le difese dell'Alto Adige e gettati dei ponti presso Pescantina, passa sulla *riva destra Mentre* intende a riordinarsi ed isolare Verona per quindi procedere nella sua offensiva, ordina ad un corpo d'armata d'inseguire quelle truppe nemiche che si ritirano sul Mincio, e d'impossessarsi dei passi di questo fiume.

« Un esercito del sud, che, costretto ad abbandonare la linea dell'Adige, si affretta a ripiegare sul Po, destina un corpo per ritardare l'avanzare del nemico e contrastare i passi del Mincio. Nel caso di ritirata questo corpo deve ripiegarsi sull'Oglio per quindi passare anch'esso il Po. »

I comandanti delle due armate nemiche (??) sono i generali Ricotti e Carlo Mezzacapo.

— Anche il governo spagnuolo ha deciso di inviare un ufficiale superiore, di quell'esercito ad assistere a quelle grandi manovre. L'*ufficiale spagnuolo che verrà in Italia sarà* il colonnello di artiglieria Gonzales y Hontoria. Compiute le manovre il signor Gonzales y Hontoria visiterà *gli stabilimenti* militari terrestri e marittimi italiani, sui quali specialmente per quanto riguarda la fusione, i cariaggi, *il munizionamento* delle artiglierie, egli è incaricato di fare studi appositi, e quanto più potrà dettagliati.

— Narra l'*Arena* che il curato di Caldiero, partito *tempo fa per l'America in cerca* di notizie sull'emigrazione, è ritornato. Egli domenica, in un prato, renderà conto ai suoi parrocchiani del denaro speso e discorrerà sulle probabilità che, secondo lui, vi sono di fare o non fare fortuna al mondo nuovo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Sedute del giorno 11 agosto

— Venne data esecuzione alle Deliberazioni prese dal Consiglio Provinciale nell'ordinaria adunanza dei giorni 12 e 13 agosto a. c.

— Con istanza 15 corr. il Presidente dell'Accademia di Udine chiese il pagamento di L. 1600,00 quale sussidio degli anni 1877-78 accordato dal Consiglio Provinciale per la pubblicazione dell'annuario statistico.

La Deputazione autorizzò la dipendente Ragioneria a disporre per l'emissione del relativo mandato.

— Venne disposto a favore del sig. Orio dott. Francesco medico comunale di Aviano il pagamento di L. 791,12 a rimborso di tante versate per trattenuta del 3 per cento ai *riguardi della pensione*.

— Per effetto della Deliberazione 13 corr. del Consiglio Provinciale, la Deputazione *statuì di pagare alla Presidenza della Società* di Solferino e S. Martino la somma di L. 300,00 quale quoto di concorso nella spesa *per l'erezione di un monumento sul colle* di S. Martino al Re Vittorio Emanuele ed ai prodi soldati ivi caduti nella battaglia del 24 giugno 1859.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 2745,60 a favore del R. Erario in rimborso di spese sostenute nel 1° trimestre 1877 per la manutenzione del tronco di strada Pontebbana da Udine a Gemona classificata Provinciale.

Furono inoltre nelle stesse sedute discussi e deliberati altri N. 61 affari; dei quali N. 54 di ordinaria amministrazione della *Provincia*; N. 5 di tutela dei Comuni; uno d'interesse delle Opere Pie; ed uno riflettente oggetto consorziale; in complesso affari trattati N. 66.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento

Il Segretario
MERLO

Grandine devastatrice cadde oggi, ore 10 e 3/4, su Udine e tutto il territorio del nostro Comune.

Processo Metz. Ieri si è finito alla Corte d'Assise di Venezia il dibattimento in confronto di Siega Bortolo, Dichiara Zorzet Francesco, Brandolisio Anselmo e Massaro Sante imputati di grassazione ed omicidio in danno di G. B. Metz di Maniago.

In seguito al verdetto dei Giurati, essendogli state accordate le circostanze attenuanti, il Siega che alla nostra Corte era stato condannato alla pena di morte, fu condannato a quella dei lavori forzati a vita. Pel Dichiara e pel Brandolisio la Corte di Venezia pro*nunciò eguale* verdetto, ma perchè la nostra legislazione prescrive che non si possa nel secondo dibattimento aumentare la pena, fu*rono mantenute le condanne pronunciate ad* Udine pel Dichiara, di 20 anni di carcere duro e pel Brandolisio, 8 anni di reclusione.

Infine il Massaro Sante, poichè si erano in questo dibattimento modificate le risultanze del processo, fu condannato a 10 anni di *carcere duro* mentre ad Udine era stato condannato ai lavori forzati a vita.

Degli altri due imputati che erano coinvolti nel primo processo svoltosi a Udine si sa che il Della Rossa fu allora assolto ed il Tolusso essendo stato condannato a 3 anni di carcere, credette più conveniente non ricorrere in Cassazione.

Morte accidentale. Certa P. M. d'anni 36, trovandosi in compagnia del marito e figlie a sfalciare erba sul Monte S. Simeone, in tenere di Bordano (Gemona), cadde accidentalmente da una località molto elevata rimanente all'istante cadavere.

Notizie Estere

Germania. Al *Journal de Geneve* scrivono da Berlino che il principe di Bismarck abbia l'intenzione di sciogliere nuovamente il *Reichstag*, se questa *Camera rigetta la nuova* legge presentata dal Governo contro il socialismo. Nessuno sa prevedere fin d'ora a *quali misure ricorrerebbe il* Cancelliere se quella eventualità si avverasse.

Quanto alle previsioni sulla votazione, si *ha ragione di credere che una parte almeno* dei nazionali liberali starà col Governo, i conservatori voteranno tutti in favore della legge senza neanche proporre emendamenti, gli altri partiti voteranno probabilmente contro. Da questo stato di cose il corrispondente del giornale ginevrino conclude che il principe Bismarck non è riuscito ne'suoi intenti con lo scioglimento della Camera anteriore.

Belgio. In questi giorni hanno luogo a Bruxelles grandi feste per le nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio.

Giovedì 29 ebbe luogo la solenne presentazione del dono offerto alla Regina dalle dame delegate da tutti i comuni del Belgio, *Concorsero alla spesa di questo dono, per* volontaria sottoscrizione, le donne belghe in ogni parte del Regno, e la somma raccolta *salì* a 112,500 *franchi*.

Il dono consiste in una ricca corona reale ed in uno strascico di trina superbo. Questi *preziosi oggetti sono rimasti esposti al pub*blico, nel palazzo della Città, i tre giorni precedenti alle feste; l'ingresso alla sala, in cui stettero depositati, era tassato a 10 cent. per ogni persona e devoluto il prodotto a benefizio dei poveri. Eccone la descrizione che ne fa un visitatore.

La corona, lavoro dell'artista sig. Buls, si scosta assai, nella forma, dal tipo ufficiale della corona reale, punto graziosa, poichè si volle che il lavoro riuscisse un oggetto di ornamento. La corona è formata di tante laminette d'argento congiunte a squama e *interamente coperte di diamanti* e castoni d'oro. Al centro del diadema splende un grosso diamante del peso di 23 carati 1/4, *e del valore di 45,000 franchi*; le laminette sporgono assottigliate al di sopra del capo ombreggiandolo a guisa d'ondeggianti pennacchiera. L'*assieme presenta* l'aspetto di una corona di piume brillantate: è cosa oltremodo vaga, e può dirsi che il sig. Buls, con *questo ricco ornamento, ha creato* un vero capo d'arte.

Lo strascico di trina fu lavorato negli opifici dei *signori* Baert e C. *Eleganti fasci* rampicanti di fiori di campo, a superficie piatta, fanno contorno agli stemmi delle nove provincie; il punto è della *massima finezza*. I lembi sono sopra un fondo, genere Alencon.

Tutto il fondo poi è sparso di un numero grandissimo di piccoli leoni araldici di varia grandezza, e il tutto posa sopra un antico tessuto a maglia (*réseau*) di Bruxelles, industria oggi quasi scomparsa; sono altrettante striscie lavorate a tombolo; le quali non hanno maggiore larghezza di un pollice e vengono fra loro unite e ripigliate a maglia coll'ago.

Il lavoro fu disegnato ed eseguito in sei settimane; ciò che presentava la maggiore difficoltà era il bisogno di valersi d'un grando numero di mani. Questo strascico di trina è di grande richezza, ed è stato eseguito in *modo perfettissimo*.

L'occupazione austriaca. Telegrafano da Vienna in data 21, allo *Standard* che colà si aspetta ansiosamente la pubblicazione delle liste dei morti nella campagna bosniaca: finora non si conoscono che i nomi degli ufficiali morti o feriti, e si allega per scusa che le continue marcie, i combattimenti e le difficoltà del terreno hanno reso impossibile la compilazione delle liste.

TELEGRAMMI

Belgrado, 21. Filippovich con 60,000 austriaci attaccò in vari punti Serajevo. L'esercito bosniaco oppose *tenace resistenza*; si pugnò di casa in casa unitamente alle donne che furibonde scagliavansi con coltelli e mannaje sui soldati austriaci. Spettacolo lugubre! la città è quasi tutta in fiamme; nel maggior quartiere mussulmano la resistenza fu immensa; acqua e petrolio roventi e *macigni venivano scagliati sugli austriaci*. I bosniaci dopo aver difeso valorosamente per 37 ore la città l'abbandonarono al nemico, *non potendo sostenersi dinanzi a forze* così soverchianti e raggiunsero senza essere molestati le schiere numerose di Gobalich. La perdite degli austriaci furono *immense*; calcolansi a 21,000 uomini fra morti e feriti. Dopo la presa della città furono commesse le più nefande barbarie.

Vienna, 22. L'Imperatore nominò Filippovich comandante del secondo corpo d'esercito, conferendogli il grancordone dell'ordine di *Leopoldo colla decorazione di guerra*; nominò il generale duca di Würtemberg, barone di Ramberg, il conte Szapary, barone di Bienerth, comandanti del XIII, V, III, IV corpo d'esercito. Cinque generali furono nominati comandanti di divisione.

Teplitz, 22. Il Principe ereditario d'Austria è arrivato, fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. Visitò l'Imperatore di Germania. Salutaronsi con grande cordialità. *Il Principe vi rimase un' ora.*

Belgrado, 22. Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate energicamente. La Serbia celebrò jeri la festa della sua indipendenza.

Vienna, 23. L'incendio di Serajevo fu spento. Si eseguirono varie sentenze capitali del *giudizio statario. I morti vennero raccolti e sepolti*. Nelle pubbliche Casse si trovarono 180,000 piastre in cedole della Banca ottomana e 2 1/2 milioni di piastre in carte del Governo nazionale aventi corso forzoso. Essendo stati presi prigionieri due ufficiali di stato maggiore serbo, essi vennero consegnati al quartier generale. Furono conquistati 29 cannoni e 10,000 fucili. Le truppe bivaccano sulle pubbliche vie. La riserva è accampata nella vallata di Serajevo. Da Doboj gli ammalati furono spediti a Dervent. La strada da Brood fino a Vranduk è sgombra di insorti.

Bukarest, 23 Cogalniceano è partito per Vienna, Berlino, Londra, Parigi e Roma.

Bruxelles, 23. Il Re, *rispondendo ai* discorsi pronunciati in un banchetto di consiglieri generali, disse essere il suo voto il più ardente far camminare la patria nella via del progresso. Il Belgio stimato da tutti come garanzia, non diverrà mai un imbarazzo per nessuno.

Vienna, 23 *Un dispaccio ufficiale dice* che le perdite di tutti i corpi dell'esercito d'occupazione fino al 16 corr. ascendevano a *161 morti, 676 feriti, e 139 mancanti*. Totale 976.

Toeplitz, 22. Il principe ereditario di Austria pranzò con Guglielmo. Dopo un *congedo cordialissimo* il principe partì da Toeplitz.

Cairo, 23. Il Kedive accettò le conclusioni della Commissione d'inchiesta chiedente che tutti i beni di Kedive ritornino allo Stato.

Vienna, 23. La *Corrispondenza politica* dice: *Nell'occasione della festa* per l'indipendenza della Serbia, il principe Milano indirizzò all'imperatore d'Austria un telegramma, *ringraziandolo del benevolo appog*gio, che la Serbia trovò al Congresso da parte dell'Austria. L'imperatore rispose assicurando il principe e il paese, che per l'avvenire, come pel passato, possono essere sicuri del suo benevolo appoggio in tutto ciò che riguarda il loro benestare. Il principe Milano aveva già prima indirizzato ad Andrassy

Berlino, 23. Hartzefeld è partito per Costantinopoli. La *Gazzetta del Nord* annunzia che la *circolare della Porta sulla questione* greca è arrivata. Secondo le stipulazioni del trattato di Berlino, le Potenze firmatarie *tratteranno in comune talequestione.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Agosto 1878.

Venezia	2	30	68	80	20

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 23 agosto

Rend. cogl'int. da 1 luglio da	81.30 a	81.40
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.79 a	L. 21.80
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.1|4	234.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.79 a	L. 21.80
Bancanote austriache	234.25	234.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 23 agosto

Rendita Italiana	81.20
Prestito Nazionale 1866	27.25
» Ferrovie Meridionali	341.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	254.50
» Pontebbane	388.—
» Lombardo Venete	263.50
Pezzi da 20 lire	21.78

Parigi 23 agosto

Rendita francese 3 0|0	76.72
» » 5 0|0	112.07
» italiana 5 0|0	74.40
Ferrovie Lombarde	162.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.25.1|2
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95.15|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 23 agosto

Mobiliare	255.60
Lombarde	71.50
Banca Anglo-Austriaca	255.—
Austriache	816.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
» su Londra	115.70
Rendita austriaca in argento	64.30
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 22 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L.	24.50	a L.	—.—
» nuovo »	»	18.80	»	20.15
Granoturco »	»	16.35	»	17.05
Segala »	»	11.80	»	12.50
» »	»	—.—	»	—.—
Lupini »	»	—.—	»	—.—
Spelta »	»	24.—	»	—.—
Miglio »	»	21.—	»	—.—
Avena »	»	9.—	»	—.—
Saraceno »	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	»	27.—	»	—.—
» di pianura »	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato »	»	26.—	»	—.—
» in pelo »	»	14.—	»	—.—
Mistura »	»	12.—	»	—.—
Lenti »	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso »	»	11.50	»	—.—
Castagne »	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S	N E
Vento { vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	202

Temperatura { massima 27.1 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi *tesori di progresso nelle arti e nelle industrie*; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei *loro trovati*, e *delle loro applicazioni*, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è *un dono gratuito* di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in *Tolosa*, e via *dicendo*. *Pregheremo per noi*, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, *portano* un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della *propria* Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il dì 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si sparla tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'*Obolo di san Pietro*, cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del *Veneto Cattolico*, a S. Benedetto e presso la Direzione della *Piccola Biblioteca*, Ss. Apostoli.

Copie 12 *lire* 1.00, *copie* 100 *lire* 7.00

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIFICATO DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire**; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.